


PERCHÉ NON DOBBIAMO AVERE PAURA DI UN FUTURO MULTI-RELIGIOSO

 Domani è in calendario alla commissione Affari costituzionali del Senato l'esame dei disegni di legge di approvazione di sei intese stipulate nel 2007 con testimoni di Geova, buddisti, mormoni, hindu, ortodossi dell'Esarcato e Chiesa apostolica.

Le intese sono mini-concordati previsti dall'articolo 8 della Costituzione per attenuare il dislivello tra Chiesa cattolica e altre confessioni religiose. Tra il 1984, quando fu firmata la prima con i valdesi, al 1995, quando il Parlamento approvò l'ultima con i luterani, le intese si affermarono come strumenti dall'alto valore simbolico e dalle conseguenze pratiche non trascurabili, prima fra tutte l'accesso all'otto per mille.

Da quando nel 2000 testimoni di Ge-

ova e buddisti firmarono le loro prime intese, il Parlamento si è sempre rifiutato di dare effetti giuridici agli accordi del governo con le rappresentanze delle diverse confessioni. Non è mai venuta meno da allora una maggioranza parlamentare convinta che sia meglio non estendere i vantaggi oggi limitati a cattolici, ebrei, avventisti, luterani, battisti e Assemblee di Dio. Dopo tutto, il via libera alle sei confessioni in attesa ridurrebbe la torta dell'otto per mille; e renderebbe più difficile dire no domani alle grandi minoranze: da una parte gli islamici, dall'altra gli ortodossi romeni, bulgari, ucraini e russi. Per le stesse ragioni è finora naufragata ogni iniziativa legislativa volta a dotare il Paese di una legge generale sulla libertà

religiosa.

Sembra una partita limitata agli interessi di poche centinaia di migliaia di italiani bizzarri. È invece una questione di tutti. La paura di riconoscerci multi-religiosi e la sfiducia verso un mercato religioso più libero ed equo riflettono un Paese spaventato e chiuso, che teme di abbandonare il porto sicuro delle corporazioni e della corruzione. Abbiamo invece bisogno di una società in cui tutti i credenti e tutte le confessioni abbiano piena cittadinanza; di uno Stato libero da questo potere di veto che ne mina la laicità. Sfidiamo tutti i credenti, in mare aperto, a dimostrare cosa sanno fare per la loro Italia.

Marco Ventura